



Mentre in Italia il calcio Ã¨ sull'orlo della bancarotta, in UK Ã¨ un trionfo di profitti

Descrizione

Il mondo del **calcio italiano** Ã¨ in piena crisi. Non solo e non tanto per ragioni sportive, ma come modello di business sostenibile. La decisione sulla **Juventus** (e su altre societÃ sportive coinvolte comunque in analoghi illeciti o sportivi o penali, almeno come prospettazione) mette un riflettore specifico su condotte che, al di lÃ della loro rilevanza penale o comunque di illegalitÃ , dimostrano che il modello economico "cfa acqua", si regge in piedi grazie a furbizie o marchingegni contabili non conformi alla normativa in vigore.

Ã¨ in corso, in Italia, un confronto tra il **mondo del calcio** e la **politica** per rivisitare, anche normativamente, l'impostazione del modello che necessita di un nuovo approccio. Dobbiamo registrare che proprio in queste ore, in Parlamento, l'**emendamento Lotito**, che prevedeva la proroga dei diritti televisivi proprio per agevolare le societÃ professionistiche, Ã¨ tornato in discussione per l'opposizione di numerose forze politiche anche della maggioranza. Un altro segnale che "la pacchia" Ã¨ finita!

Dallo scandalo Hooligans al modello di business di successo internazionale

Proprio in questo dibattito sul futuro che verrÃ nel mondo del pallone, puÃ essere utile dare uno sguardo a cosa sta succedendo all'estero e in particolare nel paese dove Ã¨ nato questo sport, l'Inghilterra. Tra l'altro, un paese che, alla luce dello scandalo degli **Hooligans** proprio una trentina di anni fa, ha avuto il coraggio di avviare una profonda meditazione su come invertire una deriva culturale (il tifo violento) e sportiva (i bilanci in rosso delle squadre e gli scarsi risultati sul campo) che rischiava di far chiudere gli stadi inglesi. Oggi l'Inghilterra Ã¨ un modello economico che costituisce un esempio internazionale di riferimento per tutti gli operatori.

Con i fondi arabi tutto Ã¨ possibile...

Il procedimento giudiziale che si Ã¨ aperto nei giorni scorsi nei confronti del **Manchester City** (una denuncia per **bilanci falsi** che investe un arco di tempo pluriennale!) non contamina il giudizio positivo

sullo stato patrimoniale della Premier League. Semmai incomincia a dare delle risposte a un quesito che molti tifosi di calcio in Europa si erano posti da parecchio tempo: come mai il Manchester City e anche il **PSG** francese potevano permettersi delle campagne acquisti con centinaia di milioni di euro apparentemente investiti nel calcio? SÃ certo, per il tipo di azionista (i **fondi arabi**) che garantiva risorse finanziarie illimitate. PerÃ², come sta emergendo, probabilmente non immesse nel circuito in maniera legittima e coerente con la normativa statale.

Abbiamo ricavato dal sito di **Statista**, un centro di ricerca e dati statistici molto autorevole nellâ€™Unione Europea, una serie di informazioni utili ad arricchire le nostre idee su come riformare in modo virtuoso il nostro amato football nazionale. Nel 2022 il campionato inglese ha speso piÃ¹ di tutti gli altri tornei europei con un volume complessivo di acquisti di calciatori di ben 586 milioni di euro. Vale la pena di ricordare che nella classifica dello scorso anno, la lega francese Ã¨ al secondo posto con circa 74 milioni di euro, terza Ã¨ la Bundesliga con poco meno di 68 milioni.

La nostra **Serie A**, nella classifica 2022, Ã¨ soltanto decima con 19 milioni di euro. Vista da unâ€™altra angolazione la Premier League ha speso dunque 30 volte di piÃ¹ delle nostre squadre di Serie A. I dati forniti da Statista evidenziano come gli investitori inglesi abbiano capito che il business del pallone era prima di tutto uno show, lasciando forse da parte, fin troppo aggiungiamo noi, lâ€™importanza dei settori giovanili dove effettivamente gli inglesi sono tuttâ€™altro che degli esempi virtuosi. Venendo ai **diritti televisivi**, dal campionato 2014-2015 i ricavi della Premier League sono raddoppiati passando da 1,7 miliardi a 3,1 miliardi di sterline. Le sponsorizzazioni sono passate in questi 8 anni da 987 milioni a 1,65 miliardi. Paradossalmente, in questo boom delle entrate sono cresciuti molto meno i biglietti delle partite saliti soltanto nello stesso periodo 2014-2022, da 583 milioni a 700 milioni.

Il segreto? La cura degli stadi

Come registrato anche dalla **Deloitte** nella sua annuale relazione sullo stato dellâ€™industria del football in Europa, nonostante la **pandemia**, i club della massima serie inglese hanno avuto una crescita dei ricavi dellâ€™8% proprio nella stagione 2020-2021 passando da 4,5 miliardi di sterline a 4,9 miliardi di sterline: quasi un miracolo tenendo conto della tragedia pandemica. Una delle ragioni che vengono poste a fondamento di questo enorme successo economico della massima serie inglese, Ã¨ costituito dalla **gestione degli stadi**. In Italia le strutture sono spesso abbandonate e obsolete: in Inghilterra rappresentano il cuore del business del pallone.

Sono state rinnovate, modernizzate e sono diventate dei centri commerciali e residenziali di grande appeal sul mercato. Come dicevamo, nel giro di trentâ€™anni, il calcio inglese Ã¨ diventato un benchmark internazionale, mentre il calcio italiano Ã¨ a poco a poco declinato, sia dal punto di vista sportivo sia soprattutto da quello della redditivitÃ economica, in una **posizione quasi fallimentare**.

Riccardo Rossotto

CATEGORY

1. blog

POST TAG

1. blog
2. Juventus

Categoria

1. blog

Tag

1. blog
2. Juventus

Data di creazione

17/02/2023

Autore

riccardo-rossotto

default watermark